



Indovina chi siede al tavolo verde

Tito Boeri
Pietro Garibaldi
23-10-2006

Tra ospiti più importanti di altri e posti pre-assegnati come a una cena di gala, la concertazione italiana è un teatrino dove ciascuno recita un copione già visto. Molto meglio prendere esempio dalla Spagna. Il suo Consejo Económico y Social ha il compito di dare al parlamento un parere su ogni proposta di legge o decreto governativo di tema economico-sociale. Un ruolo che da noi potrebbe svolgere il Cnel. A patto di riformarlo radicalmente in modo da trasformarlo in una sede in cui si possa andare a fondo dei problemi, carte e dati alla mano. Perché il metodo è sostanza.

Indovina chi siede al tavolo verde, di Tito Boeri e Pietro Garibaldi

Si siedono attorno a un lunghissimo tavolo nella Sala verde di Palazzo Chigi. Posti pre-assegnati, come nelle cene di gala. Da un lato le parti sociali, dall'altro il governo. Al centro Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, esattamente di fronte al presidente del Consiglio, al ministro dell'Economia e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Tutte le altre sigle ai lati e nelle file di sedie alle spalle degli ospiti più importanti. Qualcuno in piedi. Per primo parla il governo. Poi, in rigorosa sequenza, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, ciascuno secondo copione. I quattro grandi invitati scendono poi nella sala stampa di Palazzo Chigi per rilasciare dichiarazioni a testate e Tv in tempo per il lancio dei telegiornali di prima serata, in modo da entrare in diretta nelle cucine degli italiani all'ora di cena. Intanto, in sala verde la riunione continua mestamente con le altre sigle. Al tavolo sono rimaste le briciole.

Questa, signori, è la tanto celebrata **concertazione**. Un vero e proprio "teatrino". Tutti attorno a un tavolo, ma non certo tutti uguali, e non per discutere, ma per dichiarare. C'è un tavolo nel tavolo. E chi ha deciso i posti a tavola? Chi è rappresentato dagli invitati d'onore e perché alcuni si possono alzare prima? E i posti d'onore si mantengono per sempre?

Quando la forma è sostanza

Si è spesso discusso in questi anni se sia giusta o no la concertazione. Durante la passata legislatura si era addirittura pensato di ribattezzarla "dialogo sociale". È una **discussione oziosa**. Nessun governo potrà mai far finta che non esistano i gruppi di interesse, le lobby. Il punto è un altro: il quesito da porsi è chi deve essere ammesso a sedersi al tavolo, a quello vero, e per fare cosa.

Finché c'è un forte vincolo esterno e tutti a questo sono chiamati a contribuire, il numero dei posti a tavola e i "seating arrangements" contano poco. Nella corsa all'euro, la concertazione ha funzionato perché anche gli invitati di secondo o terzo livello sentivano la stessa necessità dei "quattro eletti" di raggiungere il risultato. Ma quando si tratta di varare **riforme strutturali** e **tagli veri alla spesa** pubblica, dunque selettivi, il discorso cambia radicalmente. In questo caso, la disposizione dei posti a tavola determina l'esito della trattativa. E bisogna "contare le deleghe", verificare chi rappresenta che cosa.

L'esempio spagnolo

Invece di invitare occasionalmente gli "stakeholder" a un tavolo/teatrino in cui possono solo esercitare un diritto di veto, occorre creare una sede permanente di confronto. In cui si abbia la possibilità, a differenza di quanto avviene nella sala verde, di vedere prima le carte e di studiarle a fondo. Qui forse la **Spagna**, di cui invidiamo la forte crescita e la contenuta conflittualità sociale, può darci qualche idea utile. Prendiamo spunto dal Consejo Económico y Social (www.ces.es). Ha il compito di esprimere un parere al parlamento su ogni proposta di legge o decreto del governo sui temi economici sociali. E lo fa in modo meticoloso e tempestivo.

In Italia una sede come il Ces esiste già, ma è diventata un cimitero di elefanti, un posto in cui riciclare i "trombati" della politica. Si tratta del **Cnel**, Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, previsto dalla Costituzione proprio come "organo di consulenza delle camere e del

governo" per "contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge". Il problema è che oggi il Cnel è un parlamentino di centoventi persone che non fa quasi nulla di significativo. I rappresentanti di categoria sono scelti dal governo e dal Presidente della Repubblica, senza alcuna garanzia di reale rappresentanza. Vi si organizzano tanti convegni, spesso superflui. Il Cnel stesso, nonostante la natura costituzionale, potrebbe oggi ben figurare in un elenco degli enti inutili.

Il Cnel ha bisogno di una riforma strutturale. È innanzitutto necessario dotarlo di una **segreteria tecnica** di qualità, con economisti e giuristi reclutati con stringenti criteri di merito. Poi si tratta di strutturare il parlamentino in **cinque gruppi di interesse**: i) i lavoratori dipendenti, ii) i lavoratori autonomi e le professioni, iii) i datori di lavoro, iv) gli studenti (futuri lavoratori) e v) gli esperti di nomina governativa. I rappresentanti di ciascun gruppo sono a tutti gli effetti soggetti abilitati alla concertazione con i poteri pubblici. Devono perciò essere selezionati sulla base di procedure trasparenti e ricorrendo a elezioni fra le diverse categorie. Ad esempio, in Spagna, i "seggi" dei lavoratori dipendenti vengono attribuiti in base al numero di consensi ottenuti dai diversi sindacati in votazioni tra i lavoratori. E c'è anche una soglia minima: possono accedere al Ces solo rappresentanti di associazioni che superino il 10 per cento dei consensi a livello nazionale o il 20 per cento a livello regionale. Queste elezioni potrebbero anche essere un'occasione per affrontare il problema irrisolto della rappresentanza sindacale nella contrattazione collettiva.

Il parlamentino dovrebbe poi istituire **commissioni ad hoc** con il compito di esprimere un parere su disegni di legge e decreti governativi, *prima che completino il loro iter parlamentare*. Il lasso di tempo prefissato molto breve (difficilmente si andrebbe oltre un mese) concesso alla commissione per l'esame dei provvedimenti spiega l'esigenza di una adeguata segreteria tecnica. Come in Spagna, ogni commissione dovrebbe essere composta da cinque membri, uno in rappresentanza di ciascuno dei cinque gruppi elencati. Il numero dispari garantisce che al suo interno venga espressa una posizione di maggioranza.

Il "nuovo Cnel" dovrebbe essere una sede in cui, lontani dai riflettori, si possa andare a fondo dei problemi, carte (e dati) alla mano. Come si è dimostrato con la Finanziaria, le riforme strutturali sulla spesa non si riescono a fare in poche settimane. Richiedono "tempo" e "confronto", mentre nel nostro teatrino si ottengono soltanto veti, la legittimazione di alcune sigle la cui rappresentatività non viene mai messa in discussione, e il continuo procrastinare riforme irrinunciabili. Il metodo è sostanza.

Il ruolo del Cnel, di Antonio Marzano*, Giuseppe Acocella e Vittorio Fini****

L'articolo del 23 ottobre, firmato da Tito Boeri e Pietro Garibaldi, chiama in causa il **Cnel**. Crediamo doveroso e necessario dare un contributo costruttivo alle questioni che lì sono state sollevate.

Sono questioni serie e non intendiamo sottovalutarle, ma, con molta franchezza, possiamo affermare che l'utilità e le funzioni del Consiglio, come gli stessi autori affermano in riferimento al "Cnel spagnolo" (Ces), sono essenziali per una democrazia matura.

Nel frattempo, l'attività prosegue e risparmiamo ai lettori l'elencazione di pronunce, pareri e osservazioni che il Cnel invia ai suoi naturali interlocutori, e cioè Parlamento e governo.

Tornare a investire nel Cnel

Siamo d'accordo che il Cnel abbia bisogno di una **riforma radicale**, che abbia come scopo dichiarato quello di rinverdire l'autorevolezza e l'efficacia d'intervento che i Padri Costituenti gli hanno destinato. Ma occorre anche denunciare vincoli e difficoltà che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro incontra.

Le **risorse** messe a disposizione del Consiglio, a differenza di quanto accade per altri organi costituzionali, si sono assottigliate di un corposo **16,7 per cento** nel quinquennio 2001-2006. **(1)**

Inoltre, hanno pesato negativamente il blocco del turn over e la mancanza di bandi per assunzioni specializzate: il Cnel, per la sua attività di consulenza, deve avere a disposizione giovani laureati, esperti nelle materie economico-giuridiche e sociali.

A onor del vero, occorre dire che tutto il personale del Cnel, in cronica carenza di organico (siamo sotto del 20 per cento) e dopo una coda contrattuale che è durata quasi cinque anni,

compie autentici miracoli per far funzionare la macchina.

La questione è quindi invertire la tendenza e investire nel Cnel. Il Consiglio è infatti l'organo ausiliario dello Stato deputato ad anticipare i fenomeni legati all'economia e al lavoro con il compito, appunto, di fornire a Parlamento e governo le indicazioni utili agli scopi istituzionali. A questo proposito, e non crediamo di svelare un segreto di Stato, il Cnel ha chiesto ai presidenti del Senato e della Camera di patrocinare l'inchiesta sul **lavoro che cambia** in Italia.

Sulle questioni "politiche" la cautela è d'obbligo; nulla, però, ci vieta una riflessione. L'organo sovrano del Cnel è l'assemblea, e si organizza in sette commissioni, che spaziano sui temi dell'economia e del lavoro, e in due osservatori permanenti (sulla criminalità economica e sull'immigrazione).

Si può fare meglio e di più? Certo. Anche su questo il dibattito è aperto. E come ogni dibattito che s'ispira alle riforme e al rinnovamento, sottende qualche naturale sacrificio dello status quo.

Quello che non è sacrificabile è l'insostituibile ruolo, nella vita di un organo costituzionale che si occupa di economia e lavoro, delle **associazioni** e delle **organizzazioni di rappresentanza**. Non a caso, l'accordo del 23 luglio 1993 individua nel Cnel la naturale sede della concertazione.

Non abbiamo difficoltà ad avviare un serio e approfondito lavoro di restyling che consegnerà, magari alla prossima Consilatura, un Cnel che sia un modello d'alta consulenza.

* Presidente del Cnel

** Vicepresidente del Cnel

(1) Vedi il *Corriere della Sera* del 19.10.2006.

Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.lavoce.info.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di LaVoce.info, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.lavoce.info". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.lavoce.info o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.lavoce.info dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (info@lavoce.info), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

Disclaimer --> Alcuni materiali, dati e informazioni sono forniti da soggetti terzi e riflettono le loro opinioni personali. Tali materiali, dati e informazioni sono resi accessibili al pubblico attraverso il sito web, in particolare nelle aree ad essi dedicate. LaVoce.info non effettua alcun controllo preventivo in relazione al contenuto, alla natura, alla veridicità e alla correttezza di materiali, dati e informazioni pubblicati, né delle opinioni che in essi vengono espresse. L'unico responsabile è il soggetto che ha fornito i materiali, i dati o le informazioni o che ha espresso le opinioni. LaVoce.info, in ogni caso, farà in modo di adottare ogni misura ragionevolmente esigibile per evitare che siano pubblicate, nel sito web, opinioni manifestamente diffamatorie ed offensive o chiaramente in contrasto con diritti di terzi.

In considerazione del fatto che i materiali, dati, informazioni e opinioni di cui sopra sono resi accessibili nelle forme sopra indicate, LaVoce.info non può essere ritenuta responsabile, neppure a titolo di concorso, di eventuali illeciti che attraverso di essi vengano commessi, né comunque di errori, omissioni ed inesattezze in essi contenuti. LaVoce.info non può, in particolare, essere considerata responsabile, neppure a titolo di concorso, in ordine alla violazione di diritti di terzi attuata nel sito web mediante la diffusione di materiali, dati, informazioni o opinioni.

LaVoce.info ha la facoltà di cancellare e rimuovere dal sito web materiali, dati, informazioni o opinioni che violino diritti di terzi. Qualora l'utente del sito web riscontri errori, omissioni ed inesattezze nei materiali, dati o informazioni pubblicati, o nelle opinioni espresse, ovvero ritenga che tali materiali, dati, informazioni o opinioni violino i propri diritti, è pregato di rivolgersi a LaVoce.info. LaVoce.info procederà alle dovute verifiche e a rimuovere dal sito web materiali, dati, informazioni o opinioni che risultino non completi, inesatti o costituire violazione di diritti di terzi.